Referendum, la stagione del 1997

Descrizione

Il 12 giugno p.v. verremo chiamati a pronunciarci su 5 Referendum relativi ad alcuni temi delicati alla Giustizia. Nel 1997 i Radicali e un gruppo di Regioni proposero 30 referendum popolari su svariati argomenti. E privi di alcun senso logico. Dalla abolizione di alcuni Ministeri allâ€™obiezione di coscienza, alla caccia, su alcuni temi propri della magistratura. E altri ancora. La Corte Costituzionale poi ridusse il numero a 11, non ritenendone ammissibili ben 19! Che cosa avvenne?

default watermark

Una valanga di quesiti

Il titolo de **Lâ€™Incontro** del gennaio 1997 recava il significativo titolo â€œ*Troppi referendum alla Corte Costituzionale*â€•, riportando la serie infinita di quesiti proposti sugli argomenti piÃ¹ disparati. Il giornale precisava opportunamente che, a partire dalla prima richiesta di referendum del 1972 per lâ€™abrogazione del divorzio (la consultazione popolare si tenne poi nel 1974 con la vittoria del NO), la Corte Costituzionale aveva esaminato 74 richieste, dichiarandone ammissibili solo 40!
Lo stesso ex-Presidente della Corte Costituzionale, **Leopoldo Elia**, ebbe a commentare: â€œ*Lâ€™attuale valanga di referendum che sta per abbattersi sui cittadini spingerÃ il Parlamento a rivedere le norme che regolano questo istituto*â€•, il che sino ad oggi in realtÃ non Ã¨ mai avvenuto.

Referendum da abrogativo si trasforma in propositivo

GiÃ allora si poteva notare, come riferiva Lâ€™Incontro dellâ€™epoca, che, si era vericato un uso distorto di tale mezzo di democrazia diretta. Posto che, mentre lâ€™art. 75 della Costituzione aveva previsto un referendum diretto soltanto ad eliminare leggi o parti di leggi. Poi, â€œ*enella prassi, attraverso un uso accorto del ritaglio delle disposizioni da abrogare, il referendum da abrogativo si Ã¨ trasformato in propositivo (ad esempio, i referendum elettorali del 1993 in senso maggioritario).*

CosÃ¬ quello che doveva essere uno strumento correttivo ed eccezionale da usare per grandi questioni di principio (divorzio, aborto, ecc.) Ã¨ diventato un esame della volontÃ popolare su molteplici argomenti non risolti dal Parlamento, e quindi uno strumento di notevole rilievo politico. Forse sarebbe stato opportuno che una giurisprudenza costituzionale con precise determinazioni fissasse canoni generali di comportamento in grado di garantire la certezza del diritto e un eccepibile

rapporto fra democrazia diretta e democrazia rappresentativa".

Mi pare che tali considerazioni siano ancor piÃ¹ valide e fondate oggi, a distanza di tanti anni. Proprio i 5 referendum che andremo a votare il 12 giugno p.v., ne sono un chiaro esempio. Che cosa avvenne poi allâ€™esito delle votazioni che si tennero il 15 giugno 1997?

Costi eccessivi e quorum a rischio

Va ricordato che il numero dei referendum venne ancora ridotto da 11 a 7 dalla Corte di Cassazione. La Corte preso atto di alcune norme introdotte dal Parlamento prima del 15 giugno 1997, ritenne che i referendum giÃ indetti su alcuni quesiti fossero divenuti superflui. Come per esempio quello sui segretari provinciali e comunali.
Il risultato fÃ¹ deludente. Posto che â€œ*soltanto 13 su 49 milioni di elettori (cioÃ¨ solo il 30 per cento) sono andati a votare i sette referendum proposti dai club Pannella e da alcuni Consigli Regionali. Nella storia dei referendum (45 nel corso di 23 anni) solamente una volta (giugno del â€™90) non si era raggiunto il â€œquorumâ€•. Ma allora la percentuale dei votanti (il 43,5 per cento) era risultata superiore* â€•.

Una sconfitta per tutti

default watermark

Oltre al rilevante danno economico (il costo per lo Stato fÃ¹ di ben 840 miliardi di lire dellâ€™epoca), **Lâ€™Incontro** riteneva come il risultato fosse un â€œboomerangâ€•. Infatti titolava â€œ*Eâ€™ inoppugnabile che si Ã¨ trattato di una sconfitta per il popolo, per i Partiti, per la Corte Costituzionale. Un â€œboomerangâ€• che si ritorce sulla credibilitÃ delle istituzioni e sul senso di responsabilitÃ dei cittadini. Eâ€™ vero che i 7 referendum non contemplavano temi fondamentali, come accadde per il divorzio e lâ€™aborto, ma questioni tecniche che qualsiasi governo Ã¨ in grado di risolvere facilmente.*

*Ma se il governo non lo fa per pigrizia o per conservare i privilegi di taluni (come per gli incarichi stragiudiziari dei magistrati o per le scorrerie dei cacciatori sui terreni privati) o per altri inconfessabili motivi, allora appare doveroso che si esprima, attraverso il voto referendario, la volontÃ dei cittadini*â€•.

Eâ€™ proprio vero che la Storia si ripete. I 5 referendum del 12 giugno p.v. sono frutto della incapacitÃ del Parlamento di legiferare. Ma anche della volontÃ di Radicali e Lega di â€œpunireâ€• in qualche modo la Magistratura.

Alessandro Re

CATEGORY

1. La nostra Storia

POST TAG

1. Corte cassazione
2. Corte Costituzionale
3. L'Incontro
4. Radicali

5. Referendum 1997

Categoria

1. La nostra Storia

Tag

1. Corte cassazione
2. Corte Costituzionale
3. L'Incontro
4. Radicali
5. Referendum 1997

Data di creazione
05/06/2022
Autore
re

default watermark